

Il campione Minguzzi «Così si diventa grandi»

L'ex lottatore: primo passo importante, il nostro Paese è ancora indietro

di **Chiara Gabrielli**
IMOLA

«I bambini di oggi sono sempre meno atletici, sempre più disabituati a usare le capacità motorie. Fanno fatica anche a fare una capriola. Le nuove generazioni sono molto più sedentarie, 'merito' del pc e di tanti giochi casalinghi. Quando ero piccolo io, si stava sempre per strada, a muoversi e correre. Ma, più in profondità, all'Italia manca una cultura sportiva, il nostro Paese è indietro anni luce, soffriamo l'assenza del connubio scuola-sport. Implementare l'educazione motoria alle elementari non può che essere utile, quindi. È di sicuro un primo passo».

Parola di Andrea Minguzzi, 40 anni, imolese, ex lottatore e allenatore di lotta, medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Pechino 2008, argento ai Giochi del Mediterraneo, due bronzi agli Europei e 25 medaglie internazionali, senza dimenticare il Collare d'oro al merito sportivo e l'ordine al merito della Repubblica, massima onorificenza data dal Coni.

Minguzzi, lei insegna lotta a bambini e ragazzi a Imola. Quanto è importante lo sport per crescere?

«Se lo chiedete a me, non posso che rispondere che ha un valore assoluto. È diventato la mia vita.

Lo sport forma una persona, fa crescere, fa vincere molte paure, oltre a fare distogliere lo sguardo dalle cattive strade».

E quanto è determinante per l'inclusione?

«Ho visto bambini che prima non volevano mai uscire di casa, o dormivano ancora con i genitori, cambiare completamente. Praticando sport sono cresciuti, sono venuti con me alle gare nazionali, abbiamo dormito fuori, il pianto per la paura e la mancanza dei genitori è diventato un lontano ricordo. Vedo che tanti bimbi con difficoltà emotive, più timorosi, che non riescono a imporsi o fanno fatica a emergere, poi si sbloccano. E non consiglio mai di praticare solo uno sport, pure a chi porta i figli da me consiglio di far provare ai bimbi altre discipline,

la gamma più vasta possibile».

Perché dice che l'Italia è indietro sul fronte della cultura sportiva?

«Non si investe abbastanza. Basta fare un confronto con la cultura anglosassone-americana, c'è un abisso. Nelle scuole di quei Paesi si pratica sport a livello agonistico, l'attività fisica è fondamentale. Qui invece questa cultura purtroppo non c'è».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116 - L.1737 - T.1737

